



Dicembre 2022  
Anno 17 Numero 2

## Sommario

Caro Gesù Bambino	1
<i>Speciale benvenuto al nuovo parroco</i>	
La Messa di insediamento	3
Intervista al nuovo parroco padre Donato Cauzzo	6
Il patronato riapre!	8
Gruppi sinodali della parrocchia	9
La festa della Comunità è ritornata!	10
Il cinquantunesimo GrEst: il (quasi) ritorno	12
Gruppo Scout Padova 2: quaranta (+1) anni	14
Calendario natalizio	16

**Notiziario della Parrocchia di  
San Camillo de Lellis — Padova**

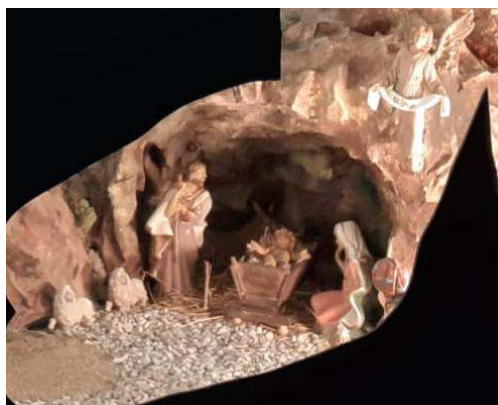
## CARO GESÙ BAMBINO

Caro Gesù Bambino,

mi è stato chiesto ancora una volta dai redattori del nostro notiziario parrocchiale di inserire un messaggio per il prossimo Natale. Cosa c'è di più semplice che formulare gli auguri di Buon Natale ai miei parrocchiani di S. Camillo? Eppure quest'anno sto facendo fatica a scrivere due righe non banali, e così ricorro a te, poiché tu certamente mi darai una mano. Del resto la cosa ti riguarda da vicino, non ti pare?

Ecco, se nella Notte Santa tu potessi fare il giro della parrocchia e suonare il campanello della Canonica, l'abitazione dei nostri sacerdoti, e dare il benvenuto al nuovo parroco P. Donato, che è venuto a vivere in questi giorni con P. Roberto che è qui da tanti anni... E potessi dire loro che diano testimonianza di vita sacerdotale, e anche come religiosi camilliani, condividendo la vita in comune, cercando di avere un dialogo sincero, rispettoso e fraterno e collaborando, secondo l'esperienza passata di entrambi, alla crescita cristiana della comunità parrocchiale che è stata affidato loro dai superiori religiosi e dal Vescovo.

E poi suonassi il campanello della Casa di Accoglienza S. Camillo, che è sopra il salone parrocchiale (la prima chiesa della parrocchia). E augurassi agli ospiti parenti di malati e malati in regime di day hospital, venuti da lontano, di trovare le



*(Continua da pagina 1)*

cure necessarie insieme a tanta umanità. Questo per dar loro maggiore serenità, per superare i momenti difficili e, anche, a convivere con la sofferenza, sicuri di poter contare sulla solidarietà e sulla condivisione di altre persone, in particolare dei volontari. Volontari ai quali va la nostra gratitudine perché possano continuare il loro servizio, che già svolgono da tanti anni, con costante impegno, perché persone ricche di grande umanità e molto motivate.

Continuando il giro della parrocchia, ti chiedo di suonare a tutti i campanelli, parlare a tutti i citofoni, gridare dalle strade, sotto ogni finestra illuminata, semplicemente così: "Buon Natale, brava gente!".

... Auguri formulati così, magari in un bar dove c'è gente che, tra panettoni e spumanti, beve, fuma e si stordisce... in una stazione ferroviaria, dove i senza fissa dimora, alla deriva, cercano un riparo dal freddo e dal gelo...

... Auguri fatti così, lungo alcune strade della nostra città, a tante povere prostitute, trattate perfino quella Santa Notte come merce, a tanti immigrati che sono nella nostra Italia ai quali noi cristiani ancora non siamo riusciti a dimostrare con i fatti di credere che Gesù è venuto anche per loro... Mi domando che effetto fanno gli auguri così? Dovrei puntare più in basso? Dovrei parlare un linguaggio più "soft"?

No, caro Gesù, non me la sento di fare sconti al tuo Vangelo. Per due sante ragioni:

- \* La prima è che proprio in tempo di crisi noi cristiani siamo chiamati ad annunciare speranze sempre più grandi di tutte le attese del mondo.
- \* La seconda è che ci saranno in giro germogli di speranza finché il nostro paese e la nostra parrocchia potranno avere una capanna di Betlemme e luoghi di accoglienza dove tanta gente può trovare conforto, finché noi cristiani non ci giriamo dall'altra parte al povero che bussa alla porta del nostro "albergo".

Anche noi parrocchiani possiamo continuare a seminare speranza: certamente fiorirà e



*Natale 2021: un presepe semplice ma con un messaggio molto forte. In prima pagina un particolare del presepe*

porterà frutto.

Perciò ti chiedo un regalo. Metti una spina in noi cristiani della parrocchia di San Camillo, facci capire che il modo più bello per prolungare la festa di Natale è quello di tenere viva la speranza, la fede in Dio, la misericordia e l'amore verso tutti e soprattutto verso i poveri, i piccoli, coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, i bisognosi, le persone sole e coloro che hanno paura di un futuro senza speranza.

Siamo un po' tutti preoccupati e quest'anno sotto l'albero ci piacerebbe trovare l'annuncio che la guerra è finita, e magari un buono sconto sulle bollette.

Caro Gesù, ti chiediamo di portare pace dove si combatte e un po' di serenità per le conseguenze della guerra... anche nelle nostre case.

**P. Roberto**

*E che sia un buon Natale vero per ciascuno di noi, per le nostre famiglie e per le persone che amiamo*

*Il Signore è sceso in questo mondo disperato. All'anagrafe umana si è fatto registrare con un nome che è tutto un programma: "Emmanuele" che vuol dire "Dio con noi". E da quando è venuto ad abitare in mezzo a noi, non se ne è più andato: ancora non si è stancato di starsene quaggiù tra noi. Forza amici cari, con Gesù che nasce, rinasce la speranza.*



## S. MESSA DI INSEDIAMENTO DEL NUOVO PARROCO, PADRE DONATO CAUZZO



Baldin, che ha ringraziato innanzitutto «il nostro padre Vescovo che presiede la celebrazione a testimonianza della solennità ed importanza di questo momento, a tut-

**E**ucarestia significa letteralmente “rendimento di grazie” e quella celebrata dal Vescovo mons. Claudio Cipolla sabato 26 novembre nella nostra chiesa di San Camillo è stato un ringraziamento per il nuovo parroco padre Donato Cauzzo e anche per il ministero pastorale di padre Roberto Nava. «Oggi consegniamo questa responsabilità al presbitero camilliano padre Donato – ha esordito il Vescovo – Questi cambiamenti sono sempre delicati e noi ci accostiamo ad essi con umiltà. La chiesa diocesana conta 458 parrocchie ed ora riesce, grazie ai padri camilliani, a dare un nuovo parroco a questa comunità».

Padre Donato è giunto in chiesa partendo dal Don Bosco, con un cammino simbolico, accompagnato dai bambini del catechismo e da altri parrocchiani.

Dopo l'invocazione dello Spirito Santo e la benedizione, in una chiesa gremita, animata dai canti del coro Lellianum e alla presenza di numerosi confratelli camilliani e parroci della diocesi, ha portato un saluto il vice presidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale Roberto

tutti i sacerdoti celebranti e alla comunità intera. Siamo qui oggi – ha proseguito – sotto lo sguardo amorevole dei parrocchiani, sorelle e fratelli, laici e sacerdoti che sono già nella casa del padre e da lassù ci proteggono,

primo fra tutti padre Renzo, nostro speciale angelo custode. Siamo qui oggi, famiglia di famiglie, accompagnati per mano da padre Roberto, a compimento di un percorso pastorale di oltre 50 anni». Baldin lo ha ringraziato «per la dedizione del suo servizio», assicurando che «non gli mancheranno mai il nostro sostegno e il nostro affetto. Lui

ci affida – ha sottolineato – con fiducia e comprensibile emozione, al nuovo parroco in un passaggio di testimone che rappresenta una nuova ripartenza, nella continuità camilliana, per la nostra parrocchia. Il cambiamento può spaventare, ma dal cambiamento partecipato si possono sprigionare nuove idee, nuove energie, nuove chiavi di lettura che ci auguriamo arrivino in particolare dai nostri giovani, indispen-

(Continua a pagina 4)







(Continua da pagina 3)

sabili per alimentare la crescita della comunità». Da qui, il sincero e sentito benvenuto a nome del consiglio pastorale a padre Donato.

Il Vescovo ha quindi consegnato al nuovo parroco alcuni simboli del suo ministero, come l'aspersorio con l'acqua benedetta, con cui padre Donato è passato tra le navate della chiesa aspergendo e beneducendo tutti i presenti, e il turibolo con cui ha incensato l'altare. Prima di iniziare la liturgia della parola, Marta Schiavon, come rappresentante della comunità, ha ringraziato il Vescovo. «Consideriamo un grande dono – ha sottolineato – che Lei oggi abbia offerto a noi un nuovo parroco», ricordando anche la crisi delle vocazioni e che proprio dal grembo della comunità possono nascere di nuove (tra i sacerdoti presenti c'era anche don Marco Cagol, che proprio nella parrocchia di san Camillo ha mosso i primi passi del suo percorso vocazionale). «Vogliamo accogliere l'arrivo di padre Donato con un sentimento di fiducia. Siamo contenti di poterlo accogliere come comunità cristiana, per camminare in-

sieme dietro il nostro leader, il Signore Gesù».

Dopo le letture, mons. Cipolla ha iniziato la sua omelia osservando che il ministero di padre Donato nella nostra parrocchia è iniziato proprio la prima domenica di avvento ed invitando quindi la comunità ad interrogarsi sul proprio percorso, come segno di accoglienza nei confronti del nuovo parroco. «Quando guardiamo un'opera d'arte, se qualcuno ce la spiega, possiamo gustarla. Così

l'Avvento, che è un tempo di attesa, in cui noi cristiani attendiamo il ritorno del nostro Signore Gesù nella gloria e nella sua potenza, in mezzo a noi». E riprendendo l'esortazione del Vangelo di Matteo, ha ripetuto: «Vegliate dunque. Il rischio che corriamo è non accorgerci dei cambiamenti in atto, di attraversare gli eventi senza coglierne la bellezza. Attraversare il Natale senza coglierne la bellezza. Vegliate dunque.

Siate pronti, perché il rischio è che passi il tempo e ci trovi distanti dal Signore». E cosa ci può allontanare dal Signore? Le nostre abitudini, il dono del benessere, le preoccupazioni. «Prendete come abito la vita di Gesù, le sue speranze, i suoi pensieri e le sue attese». Quindi, riprendendo la prima lettura, dal libro del profeta Isaia, dove dice che i popoli «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri», ha ricordato la guerra in Ucraina. «Il rischio è che smettiamo di





sognare un mondo diverso, non solo qui, ma anche in Africa, in Asia... Sono i sogni di un cristianesimo vestito di Gesù. Non è che i ragazzi stanno male perché li abbiamo privati della possibilità di avere dei sogni? Dobbiamo riprendere a sognare. Un presbitero che viene a fare il parroco viene a tenere vive le speranze che ci ha insegnato Gesù. A dare il suo contributo perché la vostra comunità sia una comunità che ha dei sogni, dove ci si vuole bene, dove tutti si sentono accolti. L'Eucarestia che celebriamo vuol dire accettare che il Signore ci tenga svegli. Padre Donato ha questo compito. La vostra è una comunità viva e voglio in questo senso incoraggiarvi. Perché c'è tanto bisogno di comunità



Desidero che tutti esprimiamo la nostra riconoscenza a padre Roberto». E ha concluso: «Non ho mai fatto il parroco. Nessuno mi ha insegnato a farlo. Quindi, per favore, aiutatemi».

svegli».

In un momento di grande intensità, Padre Donato ha quindi rinnovato davanti al Vescovo le promesse fatte il giorno della sua Ordinazione, alle quali si è riferito nel suo saluto alla fine della messa, definendole «il mio programma». Nel suo breve intervento, il nuovo parroco ha esordito ricordando «la persona che ha speso tutta la sua vita al servizio della comunità parrocchiale di San Camillo de Lellis.



Dopo la benedizione finale, sulle note di "Alleluia: lode cosmica" eseguita dal coro Lellianum, la chiesa si è lentamente svuotata. Buona parte dei presenti si sono trasferiti nella vicina sala parrocchiale per un aperitivo di benvenuto. Un momento conviviale, che ha dato un segno, positivo e tangibile, di quella vitalità della nostra comunità della quale il Vescovo aveva poco prima parlato nella sua omelia.

*Madina Fabretto*





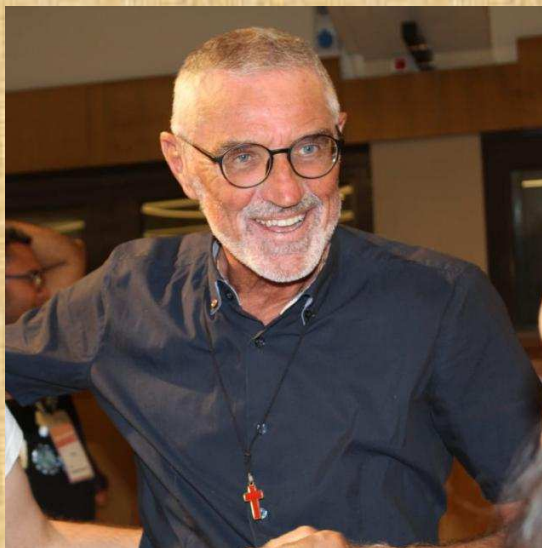
## INTERVISTA AL NUOVO PARROCO, PADRE DONATO CAUZZO

*Con quali sentimenti ha accolto la proposta di diventare parroco della nostra parrocchia?*

**H**o lavorato negli ultimi dodici anni nella Curia romana in Vaticano, a servizio di Papa Francesco e specificamente nel Dicastero per la vita consacrata. È stato per me un tempo impegnativo e a tratti faticoso, ma estremamente arricchente. Ovviamente questo lavoro “di ufficio” non mi ha impedito di avere contatti ogni giorno con moltissime persone, di tutte le parti del mondo. Ma in particolare negli ultimi tre anni ho vissuto un’esperienza forte. Mi è stato chiesto di accompagnare una persona malata di SLA, relativamente giovane. L’evoluzione della malattia è stata eccezionalmente rapida, solo un anno e mezzo dalla diagnosi alla morte. Il coinvolgimento nella sua avventura umana e spirituale è stato intenso, nel rapporto con lei e con le persone a lei vicine. Ciò ha riacceso in me la “fiamma” del carisma camilliano di assistenza ai malati, che durante gli anni in Vaticano non ho avuto modo di esercitare spesso. Dopo la sua morte, è iniziato per me un tempo di discernimento. Mi sono chiesto se non fosse meglio lasciare il lavoro nella Curia e tornare a svolgere il mio ministero di sacerdote camilliano nella pastorale attiva, a più diretto contatto con la gente. Così ho chiesto ai miei superiori cosa pensavano di questo cambio. La loro pronta accoglienza di questo mio desiderio, e l’incoraggiamento dello stesso Papa Francesco mi hanno confermato in questa decisione.

È stato dunque facile per me predisporvi a questo passaggio, pur nell’incertezza della nuova tappa di vita che mi attendeva.

Con i superiori abbiamo così concordato il mio trasferimento alla parrocchia San Camillo. Fra i tanti sentimenti che hanno accompagnato questo “passaggio”, posso riferirne almeno due: curiosità e sospensione, che in parte sono ancora presenti



in me.

La curiosità: dicono che il mettersi alla prova, esplorare mondi diversi, accettare nuove sfide, rallenti l’invecchiamento. Allora ci provo: vediamo un po’ se funziona e come andrà a finire!

Ma insieme anche un sentimento di sospensione: sarò in grado – mi sono chiesto – alla mia non più verde età di lasciare un mondo ben conosciuto e iniziare un ministero nuovo, in un ambiente nuovo, con persone nuove? Ho fatto tante cose nella vita, ma mai il parroco e nessuno me l’ha insegnato. Va bene, chiederò aiuto...

*Che impressione ha avuto della nostra comunità nei suoi primi giorni di permanenza? Che cosa ha trovato di “camilliano”?*

**S**ono arrivato solo da poche settimane e mi sento ancora disorientato, ma già ho avuto l’opportunità di “assaggiare” la vita della parrocchia. L’accompagnamento di p. Roberto, il contatto con i membri del Consiglio pastorale e con tante altre collaboratrici e collaboratori mi stanno piano piano introducendo in questo nuovo mondo. La comunità di San Camillo mi si sta presentando come un organismo ben vivo, dinamico, con un mosaico multicolore di tante attività rivolte a tutte le fasce di età e in ambiti diversi: la carità, la formazione, la liturgia, la



stampa...

Sicuramente la nota "camilliana" della parrocchia viene assicurata dall'attenzione ai poveri e specialmente dall'accoglienza dei familiari di malati e di malati stessi, ben organizzata e con una esperienza pluridecennale. Il decisivo supporto di tanti volontari è ammirevole.

Comincio a intravedere anche aree di fragilità, come in ogni organismo, suscettibili di attenzione e di crescita.

*Lei conosce già la realtà padovana, poi ha trascorso molto tempo in altre città e all'estero. Che immagine ha portato con sé di questa città? E come l'ha ritrovata?*

**N**o, pur essendo nato non lontano, non conosco quasi nulla di Padova, avendo trascorso la gran parte della mia vita fuori dal Veneto. Unici punti di riferimento sicuro finora erano la stazione dei treni, crocevia obbligato per me per raggiungere il paese dove sono nato, Ca' Onorai di Cittadella, e i caselli dell'autostrada. Tanto che, in questi giorni, ogni volta che esco di casa per raggiungere qualche luogo della città, in scooter o in bicicletta, continuo a sbagliare strada! Ma mi do il tempo necessario per orientarmi: l'essere umano ha sempre mostrato grande capacità di adattamento.

Posso sintetizzare così le mie prime impressioni sulla città: ben organizzata urbanisticamente, un po' frenetica, come si addice a una città del mitico nord-est, con tante bellezze artistiche che mi riprometto di scoprire, e... una ragnatela fitta e sorprendente di piste ciclabili. Ah, e poi i meravigliosi colli, dove ho

già accompagnato la mia bicicletta per una prima esplorazione!

*Giovani, anziani, associazioni, volontari... Come pensa di impostare il dialogo con le diverse anime della nostra comunità?*

**C**redo che la mia prima attitudine nei confronti della pluralità di soggetti e iniziative della comunità parrocchiale debba essere quella dell'ascolto: per conoscere le persone, per capire ritmi e programmi delle diverse iniziative e attività, per accogliere le proposte, le domande di aiuto...

Inoltre, mi pare utile farmi conoscere. Per quasi mezzo secolo la comunità parrocchiale ha avuto come guida p. Roberto. Ora è arrivato uno "da fuori", sconosciuto... Sì, con tanti ci incontriamo nelle celebrazioni in chiesa, ma solo una minoranza degli abitanti del territorio parrocchiale la frequenta. Un'amica mi ha già dato un buon suggerimento: organizzare degli incontri di conoscenza reciproca, senza tema, dove chiunque possa venire per conoscerci, chiedere, raccontarsi, fare proposte, criticare... Capiremo come e quando, ma vorrei cominciare il prima possibile.

Infine, mi pare decisivo "lasciar fare" a chi ha idee e disponibilità, non dirigendo ma accompagnando e sostenendo. Da ragazzo ho visto greggi di pecore attraversare il mio paese, e anche attorno a Roma è possibile ancor oggi incontrarne: il pastore quasi sempre è dietro, a volte a fianco, raramente davanti.

*Ha già qualche progetto in mente per affrontare i prossimi mesi?*

**C**erto! Ma è troppo presto per... svelarli!

*(domande a cura della redazione)*



## IL PATRONATO RIAPRE!

*“Sa quanto è pesante vivere in solitudine!”*

*“Qui mi sento bene, in pace e libertà. Spero che verranno presto anche altri. Si può giocare dentro e fuori. Un prato così grande non lo trovo a casa”.*

*“Non potete aiutare mia figlia a fare i compiti?”*

*“Qui, con voi, sto bene. È bello anche perché c'è sempre qualcuno che mi ascolta”.*

Sono queste alcune espressioni dette e sentite da persone di età diverse, riguardo al Patronato.

Per venire incontro al desiderio e alla esigenza di uscire dalla solitudine e di avere qualche aiuto, il Patronato ha riaperto i battenti e offre, al momento, alcune **possibilità di stare insieme**.

**Insieme nel gioco.** Nei giorni di lunedì, mercoledì e giovedì, nell'orario sotto indicato, è possibile rispondere ai ragazzi che desiderano giocare con gli amici in “pace e libertà”. Siamo, però, in attesa di sentire se ci sono altre esigenze riguardo ai giorni e all'orario.

**Insieme nel dovere.** Alcuni adulti si sono impegnati ad aiutare i bambini che hanno bisogno di essere seguiti nei compiti, per cui si è aperto un “doposcuola”. *“Qui, prima il dovere e poi il piacere”*, ha detto una bambina che già gode del servizio. All'arrivo, infatti, dopo un momento di incontro, si fanno i compiti, il “dovere”. Poi si gioca con libertà e gioia, il “piacere”. E, quando viene l'ora di andare a casa, è sempre troppo presto.

**Insieme per superare difficoltà.** Persone generose e competenti si sono rese disponibili per aiuti specifici in matematica, chimica, fisica, inglese e tedesco. Chi ne avesse bisogno può prenotarsi da Sr. Barbara, in Patronato, negli orari di apertura.

**Insieme liberamente.** Per uscire dalla solitudine e ritrovare la gioia di stare con gli altri, è nato e sta crescendo il gruppo “Burraco”. I giocatori e le gio-



catrici si trovano ogni giovedì, dalle ore 16.00 alle 18.00 e oltre. L'invito a giocare o a imparare il gioco è rivolto a tutti quelli che lo desiderano. Il gruppo attuale è allegro e serio! Una bella compagnia.

**Insieme per crescere.** Con il gruppo operante, abbiamo pensato che si potrebbero organizzare gruppi: per leggere, discutere, condividere articoli di giornali, riviste; per giocare a tombola (una volta al mese?); per guardare un film; per realizzare gite e pellegrinaggi e altro. Si potrebbe, forse, pensare anche a iniziare un vero oratorio.

**Insieme per sperimentare la gioia di aiutarci, aiutare e lodare il Signore della vita.** In Patronato tutti sono benvenuti. Si viene perché si ha voglia di venire, di fare qualcosa per gli altri, per stare semplicemente insieme, vedere cosa si fa, ascoltare, parlare, giocare, fare proposte, discutere e altro. Le esperienze in Patronato possono rendere felici sia coloro che donano una presenza che richiede tempo e dedizione paziente non priva di fatica, sia coloro che usufruiscono dei vari servizi.

**Un grazie proprio di cuore** a tutti quelli che

aiutano con la loro presenza, dedizione, competenza. Stiamo sperimentando tanta buona volontà che incoraggia e dà speranza. Ci sentiamo fortunati per la disponibilità già espressa da qualcuno per pulire e sistemare gli spazi disponibili. Ma abbiamo ancora bisogno di aiuto perché, nel periodo del Covid, gli ambienti sono stati trascurati. E più siamo meglio è!

Mentre restiamo in gioiosa e positiva attesa di ve-





dere come si sviluppano le attività, le presenze e le proposte, **vi aspettiamo in Patronato!!!**  
L'entrata è sempre da via Verci!

**Orario di apertura provvisorio: lunedì mercoledì, giovedì dalle ore 16:00 alle 18:00**

*Sr Barbara Stinner*

## GRUPPI SINODALI DELLA PARROCCHIA

I gruppi sinodali sono piccoli gruppi che, accompagnati da un moderatore, sono chiamati a confrontarsi su uno dei temi del Sinodo diocesano. Si incontrano nei mesi da ottobre a dicembre 2022, lavorando per tre incontri su tracce predisposte dalla diocesi. Nella nostra parrocchia ne sono stati costituiti quattro.

**A**l primo gruppo sinodale hanno partecipato alcuni **giovani** che, fino a una dozzina di anni fa, hanno condiviso lo stesso percorso di catechismo in parrocchia. Queste le proposte emerse:

- La parrocchia deve mettere al centro non la liturgia, il cui linguaggio è percepito come vecchio e distante dalla vita, ma esperienze di comunità, che stimolino la partecipazione, il dialogo, la riflessione sulle cose importanti della vita.
- La Chiesa locale deve sostenere (e non contrastare) diritti fondamentali, quali la dignità di ogni persona a prescindere dal proprio orientamento sessuale e il diritto ad una morte dignitosa.
- Le proposte parrocchiali devono dare priorità ad esperienze condivise di carità, con un'attenzione particolare ai migranti e alle persone senza fissa dimora.

**I**l gruppo delle "Tarantolate" nasce durante il lockdown 2020 e si compone di donne che amano camminare insieme. L'amicizia profonda che si è consolidata nel frattempo ci permette di condividere esperienze di svago, di preghiera, culturali, sportive e di solidarietà che spesso coinvolgono le nostre famiglie.

L'argomento sul quale ci siamo confrontate è: **"Le famiglie: l'attuale complessità ci interpella"**.

Queste le nostre riflessioni:

- **Riconoscere la complessità delle famiglie per valorizzare gli elementi costruttivi di ciascuna.**

Ci sono situazioni in cui, per scelta o per vicende della vita, si configurano famiglie

che non corrispondono a quella definita nel matrimonio tra un uomo e una donna. Situazioni complesse, ricche di contenuti di pensiero e di esperienza in cui, comunque, c'è fede, rispetto, amore, fedeltà e dono reciproco. Vorremmo per queste famiglie inclusione, comprensione e ascolto nella Comunità.

- **La Comunità come famiglia di famiglie.**

La Comunità parrocchiale deve farsi promotrice di occasioni di scambio e di interazione reciproca tra le famiglie, per favorire il legame e la solidità della Comunità stessa.

- **Ascolto e apertura.**

Questa consultazione sinodale è un'importante opportunità per le comunità parrocchiali di porsi in una condizione di apertura, attenzione e ascolto. Auspichiamo che questa opportunità venga raccolta, affinché le istanze emerse vengano trasformate in qualcosa di nuovo e costruttivo per le famiglie coinvolte e per la Comunità.

**I**l terzo gruppo sinodale parrocchiale approfondisce il tema della **comunicazione della fede**: un'esperienza che si vive fin da subito in famiglia, con il coinvolgimento poi a supporto di ogni ambito pastorale presente in parrocchia.

Proprio in quest'ottica si è pensato di formare il gruppo in primis con genitori, poi con alcuni accompagnatori di bambini e genitori, rappresentanti degli scout e animatori del GrEst.

Guidato dai verbi **riflettere, interpretare, scegliere**, il gruppo si pone come obiettivo quello di individuare proposte da consegnare all'assemblea sinodale **diocesana**, ma provare anche

*(Continua a pagina 10)*

(Continua da pagina 9)

ad attualizzarle concretamente nella nostra parrocchia, per far diventare la comunicazione della fede un'azione corale di tutta la comunità.

Il gruppo si sta incontrando proprio quando questo numero di Vita Nostra è in stampa: condivideremo nel prossimo numero quanto emerso nei lavori del gruppo sinodale.

**I**l Tema sinodale affidato al quarto gruppo è **“Evangelizzazione e Cultura”**: argomento certamente non facile, poiché la stessa definizione di “cultura” si presta a molte declinazioni e sfaccettature e anche il pensare a legarla alla “evangelizzazione” è, oggi, una bella sfida.

Per affrontarla ci chiediamo come, nel passato e oggi, sia avvenuto e avvenga il legame tra l'evangelizzazione e la cultura nelle sue varie espressioni: scritta (libri, giornali, manifesti), visiva (film, televisione, manifestazioni sportive, pittura e scultura, pubblicità, immagini e fotografie), parlata (radio, dibattiti e convegni, discorsi politici), diffusa attraverso i vari media.

Il brano evangelico delle nozze di Cana, che il Sinodo propone a tutti per le personali riflessioni, ci mostra che Maria è altruista, soccorri-

trice, attenta ai bisogni, mediatrice e solidale: è imitando queste sensibilità, attenzioni e atteggiamenti che noi tutti possiamo essere strumenti di evangelizzazione. Lo strumento del “discernimento” ci aiuta a vivere e ad affrontare le varie situazioni e le scelte della vita, coscienti che Cristo è sempre presente in esse, anche se non lo crediamo e non lo vediamo, perché è sempre Lui che sa trasformare l'acqua in vino. Non è la fede ricevuta “per osmosi” o praticata per abitudine, imposta o subita, che ci aiuta nelle scelte di ogni giorno, ma è cercare, sentire e agire certi della Sua presenza in noi e negli altri.

Servono semplicità di linguaggio e concretezza, attenzione alle singole realtà, il saperci porre al servizio e aver sensibilità, il saperci meravigliare sempre, essere consapevoli che, in ogni nostra realtà, abbiamo dei “tramiti” preziosi che ci aiutano, perché “riempire le giare fino all'orlo” richiede attenzione e costa anche fatica. In ogni caso, l'acqua la possiamo portare noi, ma a trasformarla in vino un Altro lo sa fare.

Il gruppo è composto da sette amici e un moderatore.

## LA FESTA DELLA COMUNITÀ È RITORNATA!

**Q**uando, ai primi di aprile, Zeno e Luca chiamano alcune persone della parrocchia per proporre l'organizzazione della festa della comunità, le premesse non sono delle migliori: il tempo a disposizione è drammaticamente poco, la situazione sanitaria è ancora molto incerta, alcune “colonne” delle feste degli anni precedenti non hanno la possibilità di collaborare.

Ma le sfide sono fatte per essere raccolte e quindi un manipolo di coraggiosi decide di rimbocarsi le maniche e mettere testa e cuore nell'impresa!

Il primo passo è creare un gruppo di lavoro, condizione essenziale per riuscire ad occuparsi di tutti gli aspetti organizzativi nel poco tempo a disposizione; la scelta è quella di dividersi i compiti e riunirsi periodicamente per fare il punto della situazione.

Dopo ampi dibattiti (due serate o tre? pesce

fritto sì o pesce fritto no? certificazione HACCP per tutti i volontari o solo per alcuni? e così via...) e grazie anche all'esperienza degli anni passati, riusciamo a tempo di record a delineare date, menu, compiti e programmi e a metterci all'opera, ciascuno per la sua parte, optando per la tradizionale suddivisione delle tre serate (venerdì pesce, sabato e domenica grigliata), con qualche nuova ricetta proposta da un gruppo cucina parzialmente rinnovato.

Anche la ricerca di volontari per le tre serate, che un po' ci preoccupava, dà buoni frutti, riscontrando un grande entusiasmo da parte delle persone interpellate, che hanno accolto con gioia la notizia del ritorno della Festa, dopo lo stop forzato degli ultimi due anni: ci sono molte conferme di volontari già conosciuti, alcuni cedono il passo alle nuove leve che si sono proposte e c'è un grande contributo da parte di ragazzi e giovani per il servi-





zio ai tavoli.

Ultimo passo prima di cominciare, un lavoro di radicale pulizia e riordino del Patronato e della cucina da parte dei capi scout e di un efficientissimo team di volontari.

E allora eccoci finalmente a venerdì 3 giugno: materiali arrivati, spesa fatta, gazebo e attrezzature pronti, panche e tavoli montati, cucina a regime, volontari presenti... piove. Ma come, piove? Ma le previsioni cosa dicevano? Mah, dovrebbe smettere per le sette. E infatti smette, asciughiamo tavoli e panche e... si va in scena!

La nuova disposizione delle casse all'ingresso del Patronato, per evitare l'assembramento delle persone all'interno, crea all'inizio qualche perplessità, ma è bello vedere il serpentine colorato della fila snodarsi fino alla fine di via Verci.

E così finalmente si ricomincia, ognuno al suo posto: vassoi che partono pieni e tornano vuoti, volontari che corrono perché manca sempre qualcosa, tutti con la mascherina ma tanto il sorriso si vede lo stesso, caldissimo in cucina e davanti alle griglie e alle friggitrice... tutto come sempre.

E poi tanti ospiti, che sono tornati perché amano questa festa o che vengono per la prima volta, bambini che corrono qua e là e forse sono un po' delusi perché quest'anno non ci sono i

gonfiabili (anche questo è "colpa" del Covid...), persone che si rivedono dopo tanto tempo, i gruppi musicali che intrattengono e ci fanno cantare.

Siamo di nuovo comunità in festa, siamo di nuovo insieme a condividere pane e gioia, siamo tutti felici di essere di nuovo qui: questo è lo spirito che aleggia e che si coglie negli

sguardi e nelle parole. Certo, le persone vengono a mangiare (e a mangiare bene, a quanto ci dicono: grazie!) ma quello che le porta qui è altro: è la voglia di far parte di una grande famiglia e di trascorrere qualche ora di serenità e amicizia, di intrecciare nuovamente sguardi e relazioni, dopo un lungo periodo in cui non abbiamo potuto farlo, di ritrovare un clima semplice e gioioso.

Ed in effetti la partecipazione è anche superiore alle attese, la mattina si corre a rifornire frigoriferi e dispense per essere pronti per la sera, e così le tre serate corrono via veloci e senza intoppi. Ed è già domenica sera, con una perturbazione che gira attorno al quartiere ma non ci tocca, con i mitici scout che in quattro e quattr'otto smontano e riordinano, con gli ultimi ospiti che non se ne vogliono proprio andare e bisogna toglier loro la sedia, con i volontari sfiniti ma felici.

Questa è davvero la festa della nostra comunità, sempre molto amata e partecipata, caratterizzata dallo spirito di fratellanza e di gioiosa collaborazione, quest'anno forse ancor più bella per la gioia di esserci potuti ritrovare dopo due anni di pausa.

Ora che la macchina è ripartita... siamo pronti per organizzare la prossima e attendiamo a braccia aperte nuovi amici con cui condividere le gioie e le fatiche di questa avventura!

*Elena Gatto*



## IL CINQUANTUNESIMO GRESt: IL (QUASI) RITORNO

**A** più di due mesi dalla fine del 51° GrEst è arrivato il momento di tirare le somme di quello che forse è stato il momento più atteso degli ultimi due anni, da noi animatori e dagli animati. Dopo due “edizioni” caratterizzate da un clima più formale, con attenzione al rispetto delle norme anti-contagio, siamo tornati a fare il GrEst come lo conosciamo: due settimane di amicizia, di gioco, di divertimento spensierati. Manca ancora una tessera per completare il puzzle del GrEst “vero”: la gita, che quest’anno abbiamo preferito non fare. Ma perché parlare di quello che non è stato fatto? Parliamo di quello che è stato fatto, che è molto!

Abbiamo iniziato le riunioni per la preparazione del GrEst a marzo, in un clima di incertezza: non si sapeva ancora quali sarebbero state le regole anti-covid per l’estate. Tuttavia, questa incertezza non ci ha frenato dal preparare un GrEst “normale”: nella peggiore delle ipotesi avremmo tagliato un po’ di attività. Ma c’era un ottimismo di fondo, che ci ha spinto a fare del nostro meglio e alla fine siamo stati premiati.

Al gruppo di animatori già collaudato gli scorsi anni, si sono aggiunti 22 nuovi animatori, pronti a impegnarsi per due settimane per dar vita al GrEst.

Nelle riunioni abbiamo scelto la storia per quest’anno, “Hercules”, preparato le preghiere e le ricerche (momenti di riflessione sul tema del giorno, studiati specificamente per gli animati), creato nuovi giochi. I nuovi animatori hanno anche seguito un percorso di formazione per “imparare” a relazionarsi in modo corretto con gli animati e rispondere bene ai problemi che si sarebbero potuti



presentare.

Il GrEst vero e proprio è iniziato lunedì 29 agosto, ma per gli animatori un giorno prima: rimaneva da sistemare il patronato per poter accogliere tutti i 170 animati iscritti e dare gli ultimi ritocchi alle attività preparate durante le riunioni.

Alle 9 in punto di lunedì 29 abbiamo dato il primo “tutti dentro” della 51esima edizione del GrEst, e il morale non poteva essere più alto: ci aspettavano due settimane di divertimento assicurato. La prima settimana è volata, tra

bans, scenette, preghiere, giochi, momenti di riflessione e gruppi d’interesse.

Questa edizione è stata segnata dal ritorno di due pilastri del nostro GrEst: i panini alla nutella e la festa delle torte.

Ogni giorno mamme e nonne (e quest’anno anche bisnonne!) “nutella” si sono date da fare, per preparare la merenda per bambini e animatori, con una media di 220-230 panini al giorno, far-





citi con nutella o marmellata. Il bilancio finale è di: 170 kg di pane, 57 kg di nocciolata e 12 kg di marmellata all'albicocca, pari a più di 2200 panini, in due settimane. Ma il numero che ci importa di più è questo: ogni giorno 170 animati felici e rifocillati, pronti per la seconda manche del gioco del pomeriggio.

L'altro pilastro che ha fatto il suo ritorno è la festa delle torte: animati e genitori hanno sfoderato il loro talento in cucina e hanno portato oltre 30 torte alla tradizionale festa che si tiene il sabato pomeriggio della prima settimana di GrEst. Dopo aver accolto bambini e genitori e aver cercato di scaldare gli animi con i classici bans, ci siamo riversati sul campo da calcio per una partita di dodgeball tutti quanti assieme: animati, genitori e animatori. Una battaglia epica all'ultimo sangue per incoronare la squadra campione di dodgeball alla festa delle torte. Naturalmente ha vinto l'amicizia, però giocare sotto il sole ha fatto venire a tutti fame: ed ecco che entrano in gioco le torte. I tre giudici (che, in tema con la storia del GrEst, erano tre dei greci) hanno premiato la torta più bella, quella più buona e quella più a tema. Al termine della premiazione è arrivato il tanto atteso momento del buffet di torte: non ne è avanzata neanche una fetta.

Anche la seconda settimana è passata in un batter d'occhio. Il culmine è stato il tradi-



zionale Big One: il mega panino alla nutella, condito con altri dolciumi e decorato con panna, in grado di far venire una carie alla sola vista. Dopo essere stato portato trionfalmente nel campo da calcio, scortato da decine di templari, è arrivato il momento della sfida per vincere il panino. I contendenti hanno dovuto superare sfide terribili: recuperare i tesori che vengono sparpagliati per il campo da calcio, una partita di bocce al cardiopalma, un torneo di morra cinese da togliere il fiato e, per i tre finalisti, una prova di cultura della parrocchia.

Incoronato anche il vincitore del Big One, il GrEst volge al termine. Il GrEst è ufficialmente finito con la serata finale di sabato 10 settembre. Dopo due anni, siamo tornati a chiudere le due settimane al teatro don Bosco, per proclamare la squadra vincitrice del GrEst: i verdi, che hanno portato a termine la rimonta sui blu, favoriti e in vantaggio per quasi tutte e due le settimane.

E ora che ci apprestiamo a scrivere la parola fine al 51° capitolo di questa bella storia che continua a vivere nella nostra parrocchia da più di mezzo secolo, non possiamo fare a meno di provare un po' di nostalgia. Ma siamo pieni di speranza e di felicità per i capitoli futuri, pronti a tenere viva la tradizione del GrEst.

*Giacomo Gatto*



## GRUPPO SCOUT PADOVA 2: QUARANTA (+1) ANNI

**C**arissime parrocchiane e carissimi parrochiani, quest'anno il nostro gruppo Scout Padova2 ha festeggiato il suo anniversario dei quaranta (+1) anni: un traguardo importante, anche se vissuto un anno in ritardo per colpa delle passate restrizioni legate alla pandemia. Ci ha permesso di riscoprire il forte senso di comunità e appartenenza non solo al gruppo, ma allo scoutismo in genere, come occasione di aggregazione e crescita che accompagna i ragazzi dai primi anni delle elementari in Branco, passando per il Reparto e arrivando al primo anno di università in Clan. Quasi un centinaio tra lupetti, esploratori e guide, rover e scolte, senza contare noi capi, si sono trovati tutti insieme, uniti dalla fratellanza che ci caratterizza e dai valori del servizio, della solidarietà, del rispetto, della condivisione e della gioia per le piccole cose belle: ciascuno di loro con la propria storia, il proprio zaino di esperienze, personali, familiari, scolastiche, si è ritrovato dinnanzi compagni di caccia, avventura e strada per celebrare questa ricorrenza, che è riuscita a mescolare insieme e far dialogare le cosiddette "Vacanze di Branco" con il campo reparto e con la Route del Clan.

Di regola, infatti, ciascuna "branca" organizza da sé, con i propri capi, un campo costruito "su misura", sulla base degli strumenti a nostra disposizione e in virtù delle finalità educative che ci prefissiamo. Quest'anno abbiamo messo insieme le forze e le teste per riproporre quegli strumenti e quelle finalità in un contesto (non solo "fisico" di spazio) comunitario e permettendo di vivere tutti insieme quest'esperienza che ci accompagna ogni estate.

I primi a partire sono stati i coraggiosi – hanno raggiunto un record di due settimane totali



di campo – esploratori e guide del Reparto: raggiunta la località di Pralungo (TN), forti dell'esperienza fatta nell'anno in cui si sono esercitati nel nostro campetto da calcio, ciascuna squadrighia (composta da circa sei ragazzi/e) ha costruito delle sopraelevate, una sorta di "palafitte", che sollevavano da terra la tenda e dove sotto vi era un "angolo", ovvero il tavolo per mangiare con le panche e il forno per cucinare.

La costruzione di queste sopraelevate è stata una vera e propria sfida, che i ragazzi hanno saputo cogliere con entusiasmo e intraprendenza, nonostante fosse il loro primo campo in cui venivano costruite. Non a caso, le catechesi e l'intero campo erano incentrati sulla *fiducia*: fiducia che hanno saputo pienamente conquistare nel realizzare queste complesse costruzioni, e che, in generale, è stata riposta nei capi squadrighia – coloro cui è affidato il ruolo di responsabilità verso coloro che la compongono – così come in noi capi e anche in loro stessi. E così, i giorni sono trascorsi all'insegna di hike di Reparto e di squadrighia, di Olimpiadi, di giochi, di gare di cucina, di fuochi e cerchi intorno al fuoco.

Una settimana dopo, il Reparto è stato raggiunto dal Branco, guidato da Akela, Bagheera, Baloo, Kaa, Rasha, Fratel Bigio: è stata una settimana emozionante, in cui si era liberi finalmente dalle restrizioni passate della pandemia, che ha permesso ai lupetti di vivere appieno un'esperienza all'insegna del Gioco, con spensieratezza e alla scoperta – anche in questo caso, con *fiducia* – della Natura che ci circondava. Oltre a godere dei bellissimi







(Continua da pagina 14)

spazi offerti dalla casa delle nostre Vacanze, tutto il Branco si è spinto in un'escursione al lago di Santa Colomba: escursione che è stata coronata, poi, dalla Caccia francescana, in cui, sulla testimonianza di S. Francesco, si è potuto vedere quanto fosse meraviglioso il Creato e tutto ciò che ci circonda e scoprire quanto la natura sia da conoscere e amare.

Negli ultimi giorni, infine, sono arrivati anche i Rover e le Scolte del Clan: erano, infatti, partiti alcuni giorni prima per la loro Route sul gruppo delle Maddalene, con i loro zaini carichi di tutto ciò che fosse necessario per la Strada. Tra ripide salite e forcelle, su un percorso che ha regalato un panorama mozzafiato, i ben quaranta chilometri percorsi ci hanno permesso di riscoprire i valori dell'essenzialità (basti pensare che tutto ciò di cui avevamo bisogno era sulle nostre spalle) e di comunità. Infatti, oltre all'esperienza della Strada, caratterizzata dalla gioia come dalla fatica e dalla stanchezza, si è conclusa la stesura della nuova "Carta di Clan", una sorta di manifesto scritto interamente da tutto il Clan, incentrato sui punti della Strada, del Servizio, della Comunità e della Fede, che ciascun membro sottoscrive e che si impegna a coltivare nella comunità di cui fa parte.

Ma il vero valore aggiunto e la bellezza di questo campo collettivo si è visto, soprattutto, nei momenti passati tutti insieme. Non possiamo dimenticare la giornata in cui il Branco è stato accolto dal Reparto: i lupetti sono stati suddivisi nelle varie squadriglie e hanno potuto scoprire la vita

avventurosa degli esploratori e delle guide. Il risultato è stato emozionante e inaspettato per noi stessi capi: come fratelli e sorelle maggiori, i ragazzi del Reparto hanno saputo prendersi cura e mostrare la giornata in reparto con attenzione e affetto verso i loro "fratellini" e "sorelline" del Branco. Ma tale fratellanza è stata vissuta anche quando il Clan, arrivato affaticato dai molti passi fatti insieme, ha vissuto l'esperienza del Servizio, mettendosi a disposizione nei confronti sia del Branco sia del Reparto, dando una mano ai ragazzi e ai capi nelle ultime attività tutti insieme.

E, infine, estremamente significativa è stata la cena di tutte le tre branche insieme in questa tavolata con più di cento persone!

È con questo senso di fratellanza e di comunità, che i nostri ragazzi hanno saputo vivere appieno, con cura e attenzione per chi fosse più piccolo di loro, che è stato coronato l'anniversario del nostro Gruppo. E non possiamo che esserne pienamente soddisfatti!

***La Comunità Capi del Gruppo Padova2***



## CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 17 dicembre	ore 14.45: I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri ( <b>generi alimentari non deperibili</b> ). A questo momento sono attesi anche i genitori ore 21: cena comunitaria di Natale (posti limitati, occorre prenotarsi da P. Roberto 0498071515)
Domenica 18 dicembre	<u>Giornata della Carità</u> Da questa domenica e per tutto il periodo natalizio si raccolgono offerte per il Fondo di solidarietà parrocchiale "P. Mariani". In chiesa ci saranno dei contenitori per generi alimentari destinati ai poveri e in particolare all'Assistenza Alimentare degli Amici di San Camillo
Lunedì 19 dicembre	ore 18 in chiesa: celebrazione penitenziale comunitaria per giovani e adulti (non c'è la Messa feriale) con assoluzione generale
Martedì 20 dicembre	ore 18: S. Messa in ospedale celebrata dal nostro vescovo Claudio
<b>NATALE DEL SIGNORE:</b>	
Sabato 24 dicembre ore 23.30	<b>Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia</b>
Domenica 25 dicembre	<b>S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00</b>
Lunedì 26 dicembre	S. Stefano: S. Messe ore 10.00 e 18.00
Sabato 31 dicembre	ore 19.00 S. Messa di ringraziamento per il 2022 (festiva)
Domenica 1° gennaio 2023	<b>Maria Madre di Dio.</b> Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00



## Vita Nostra

**Notiziario della Parrocchia di San Camillo de Lellis — Padova**

Dicembre 2022

Anno 17, Numero 2

Direttore responsabile  
Madina Fabretto

Pubblicazione registrata al  
Tribunale di Padova in data  
17/05/2007 al n. 2084

**Parrocchia S. Camillo de Lellis**  
**Via Scardeone, 27**  
**35128 Padova**  
**telefono 0498071515**  
**Email:**  
**info@parrocchiasancamillo.org**

Redazione: Fiorenzo Andrian, Paola Baldin,  
Fabio Cagol, P. Donato Cauzzo,  
Mauro Feltini, P. Roberto Nava,

**Avvisi e comunicazioni su:**  
**www.parrocchiasancamillo.org**  
**www.facebook.com/sancamillo.padova**

PREPARAZIONE AL  
SACRAMENTO  
DEL MATRIMONIO  
Coloro che intendono sposarsi  
in chiesa nell'anno 2023  
e nei mesi di gennaio  
e febbraio 2024  
diano la propria  
**adesione a P. Donato**  
per un corso di preparazione  
al Sacramento  
entro il 10 gennaio 2023



Stampato da Tipografia Veneta Snc  
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 35129 Padova

Impaginazione e grafica di Mauro Feltini